

Centola Palinuro

Muro all'Arco Naturale blitz della Capitaneria e verifiche sui permessi

► Nel mirino sono finiti i provvedimenti autorizzativi e il rispetto di eventuali varianti in corso d'opera: atti al vaglio delle autorità

Carmela Santi

Si intensifica l'attenzione delle autorità sul "muro della vergogna" eretto sulla spiaggia dell'Arco Naturale di Palinuro. A seguito di numerose segnalazioni da parte dei cittadini, e da associazioni locali, la Capitaneria di Porto di Palinuro ha effettuato ieri mattina un blitz sul luogo per indagare sulla controversa struttura in cemento. Il sopralluogo è avvenuto in collaborazione con i tecnici comunali, rappresentando il primo accesso ufficiale dell'autorità marittima dopo l'escalation delle polemiche e dei dubbi sulla legittimità dell'opera.

LE VERIFICHE

L'intervento della Capitaneria arriva in un clima di crescente tensione, dopo che l'imponente muro di cemento, lungo 100 metri e alto 3 metri era stato bloccato a causa del ricorso di un privato che rivendicava la proprietà del terreno interessato. La struttura di cemento e sabbia, realizzata nell'ambito di un progetto del Co-

mune di Centola per il consolidamento dell'Arco Naturale, ha scatenato un'ondata di proteste per l'impatto devastante sul paesaggio e l'ambiente circostante. Durante il sopralluogo, i tecnici hanno iniziato a raccogliere informazioni dettagliate sullo stato dei lavori e sulla conformità della costruzione rispetto al progetto inizialmente approvato. Nei prossimi giorni sarà redatta una relazione dal responsabile dell'ufficio tecnico che farà chiarezza sugli aspetti ancora poco trasparenti. Successivamente, la Capitaneria acquisirà gli atti ufficiali dal Comune per verificare se il muro sia stato realizzato in accordo con il progetto originario e le eventuali varianti, e soprattutto se queste ultime siano autorizzate.

I NODI

Un punto centrale dell'indagine sarà capire se il progetto sia stato rispettato in tutte le sue parti e se le varianti, come l'allungamento del muro di 10 metri verso il mare, siano state autorizzate dalle competenti autorità ambientali e paesaggistiche. Le prime indiscre-

zioni suggeriscono che la struttura in cemento, insieme al movimento delle dune di sabbia sulla spiaggia, potrebbe essere stata realizzata senza le necessarie autorizzazioni, portando inevitabilmente a una richiesta di demolizione. Secondo il dottore Maurizio Rinaldi, coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia che sulla vicenda ha presentato un esposto, lavori simili su una spiaggia sottoposta a vincoli ambientali necessitano dell'autorizzazione del Ministero dell'Ambiente. Nel mirino dei controlli non c'è solo il muro ma anche la gestione del progetto che potrebbe portare all'abbattimento della struttura e all'accertamento delle responsabilità di un'opera che molti considerano uno spreco di denaro pubblico. L'opera, che potrebbe essere provvisoria, è stata denunciata da molti cittadini quale intervento invasivo. Dopo la relazione tecnica e la raccolta dei documenti, si attende la decisione delle autorità su come procedere. La demolizione del muro sembra ormai una possibilità concreta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vallo della Lucania

Perseguita l'avvocato, scatta il braccialetto

Persecuzioni all'avvocato. Per un 76enne cilentano è scattato il divieto di avvicinamento al legale con l'applicazione del braccialetto elettronico. L'epilogo di una serie di episodi che negli ultimi mesi hanno visto protagonista l'anziano. Il 30 luglio scorso, l'uomo residente a Ceraso seminò il panico in via Gioacchino Murat a Vallo della Lucania, brandendo una mazza e minacciando chiunque incontrasse sulla sua strada. L'uomo, furioso per l'esito negativo di una causa che gli aveva fatto perdere la casa, non si è limitato a minacciare i passanti, ma si è scagliato contro le auto in transito, danneggiandole. La situazione rapidamente degenerò, creando un clima di paura tra i cittadini. Ieri mattina, su

richiesta della Procura di Vallo della Lucania, è stato applicato al 76enne il braccialetto elettronico. I carabinieri hanno eseguito l'ordinanza cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Vallo della Lucania. La misura prevede il divieto di avvicinamento alla persona offesa, con l'obbligo di mantenere una distanza di almeno 500 metri dall'avvocato coinvolto. Le autorità giudiziarie hanno ritenuto necessarie tali restrizioni per tutelare la persona offesa, vietando all'indagato di avvicinarsi non solo allo studio legale dell'avvocato, ma anche al palazzo di giustizia di Vallo della Lucania.

ca. sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incidente in Egitto, coppia e figlio 18enne in salvo

Albanella

Antonio Vuolo

Ci sono anche tre salernitani tra i nove italiani che, sabato sera, viaggiavano a bordo di un bus turistico coinvolto in un incidente stradale in Egitto. Si tratta di una famiglia di Albanella, coppia di coniugi con il figlio, titolare di una nota attività commerciale nella frazione Matinella, che stava trascorrendo qualche giorno di vacanza nel Paese medio-orientale. Stando alle prime informazioni provenienti dall'Egitto, la donna avrebbe riportato

un trauma ad un braccio mentre il figlio 18enne un trauma facciale. La famiglia salernitana avrebbe dovuto riaprire, nella giornata di ieri, l'attività commerciale dopo una settimana di ferie. Il rientro in Italia era, infatti, previsto per domenica. Con loro, in vacanza, anche il nipote, anch'esso di Albanella, e la fidanzata, residente invece nella vicina Capaccio Paestum. Non è chiaro però se i due si trovavano sull'autobus al momento dell'incidente oppure non avevano preso parte all'escursione programmata. I cinque rientreranno in Italia nelle prossime ore. L'ambasciata d'Italia in Egitto, d'intesa con la Far-

nesina, si è subito attivata, con il console italiano recatosi a Suez per accertarsi che venisse fornita la migliore assistenza medica possibile ai feriti. Anche il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, è stato subito informato del sinistro. Complessivamente, sono oltre 40 i feriti, come riferiscono i media egiziani, nell'incidente stradale, avvenuto sull'autostrada Suez-Il Cairo. A bordo dell'autobus, oltre ai nove italiani, anche turisti di nazionalità russa, turca e britannica. I turisti, alloggiati a Sharm el-Sheikh, nota località turistica egiziana, avevano appena concluso una gita di un giorno a Il Cairo e stavano rien-

trando in albergo. La notizia dell'incidente ha creato non poca apprensione ad Albanella, dove vivono parenti ed amici della famiglia rimasta coinvolta dell'incidente. Titolare di una nota attività commerciale, la famiglia è conosciuta e stimata da tutti. L'operatore turistico Best Egypt Travel, che ha organizzato la vacanza, ha spiegato che il bus viaggiava nella corsia riservata ai bus sull'autostrada Suez-Il Cairo quando un camion gli avrebbe tagliato la strada: per evitare un impatto il veicolo si è ribaltato. L'autobus, che faceva parte di un convoglio composto da una decina di bus turistici, scortati da due auto

della polizia, si è ribaltato in un tratto in cui la velocità consentita è al massimo di 100 km/h. L'incidente del bus Mercedes è avvenuto allo svincolo di Umm el-Qamar, a metà strada fra il Cairo e Suez, una novantina di chilometri a est della capitale egiziana. Si tratta dell'ennesimo incidente stradale in un Paese che, nonostante trae dal turismo una notevole fetta di guadagno, non riesce a garantire il massimo della sicurezza sulle strade. Se nel 2023 i decessi per incidenti stradali sono diminuiti rispetto all'anno precedente, resta molto elevato il numero di feriti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente interventi all'ospedale Curto «Carenza di medici in tutti i reparti»

Polla

Pasquale Sorrentino

È stata sospesa ieri mattina l'attività di emergenza e di ricovero del reparto di Chirurgia dell'ospedale Curto di Polla. Una decisione arrivata dopo che il responsabile del reparto, Aurelio Nasto, aveva scritto ai vertici dell'Asl di Salerno e alla Direzione sanitaria del Curto dell'impossibilità di procedere con le attività per carenza di medici. Due medici infatti sono andati in pensione (o ci andranno) e la turnazione con il personale in servizio era ingestibile. Da aggiungere che i due medici - da quanto trapela - erano anche disposti a lavorare ma anche i rapporti all'interno del reparto non erano idilliaci. Le vittime sono sempre gli utenti con trasferimenti e disagi. «L'ospedale di Polla



continua infatti a vivere una crisi abbastanza grave relativa al numero di personale, insufficiente in tanti reparti. Situazione che sta creando tanti disagi relativi all'assistenza che, nonostante tutto, viene elargita anche per l'impegno sempre costante del personale presente. Anche altri reparti vivono situazioni di carenza del personale medico, come la Pediatria, l'Urologia (anche qui mettendo a rischio gli interventi chirurgici),

la Cardiologia, in grande affanno numerico nel personale medico, in cui i turni vengono redatti a breve distanza e non programmati mensilmente. Si aggiunge a questi problemi di carenza del personale dirigente medico anche la carenza nel servizio di farmacia, fanno sapere dalla Fials. Anche i delegati sindacali della Cisl valdianese chiedono «intervento urgente, con l'implemento cospicuo di personale al fine di fronteggiare e governare al meglio le fasi di assistenza, con la massima e tempestiva efficacia ed efficienza, e in primo luogo a tutela della salute degli operatori e della sicurezza dei cittadini, riservandosi di intraprendere ogni azione utile a salvaguardia dei diritti degli operatori e dei pazienti, esonerandoli fin da subito da qualsiasi responsabilità che si dovesse presentare nel corso della loro attività lavorativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riapre chirurgia vascolare «Cure tempestive per tutti»

Vallo della Lucania

Il reparto di chirurgia vascolare dell'ospedale San Luca riapre finalmente le sue porte, un traguardo significativo che rappresenta un passo avanti per l'offerta sanitaria della provincia di Salerno ed in particolare dell'area cilentana. Questa riapertura è stata resa possibile grazie a una convenzione con l'analogo reparto dell'ospedale del Mare di Napoli, segnando un esempio virtuoso di collaborazione tra strutture ospedaliere per il bene dei pazienti. Questo importante risultato è frutto dell'impegno dell'Asl di Salerno, fortemente sollecitata dal direttore sanitario del presidio ospedaliero di Vallo della Lucania, Adriano De Vita. Grazie alla sua determinazione e all'efficace coordi-

namento tra le diverse realtà sanitarie coinvolte, il reparto di chirurgia vascolare sarà ora in grado di riprendere pienamente le sue attività, offrendo ai pazienti la possibilità di accedere a ricoveri e degenze di alta qualità senza doversi spostare verso altre strutture. La riapertura del reparto di chirurgia vascolare rappresenta un passo essenziale per garantire cure tempestive e specialistiche a chi soffre di patologie vascolari. Questo servizio è di fondamentale importanza per il territorio, poiché permette di gestire in loco casi che richiedono interventi chirurgici delicati e complessi, riducendo così il carico sulle altre strutture sanitarie e migliorando i tempi di risposta per i pazienti.

ca. sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nasconde mine e armi da guerra arrestato

Bellizzi

Angela Trocini

Nella cassaforte della sua bottega artigianale a Bellizzi nascondeva un vero e proprio arsenale. In manette, con l'accusa di detenzione di armi comuni e da guerra, è finito Mario Rizzo trovato in possesso - dai carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Battipaglia che hanno eseguito la perquisizione - di due ordigni esplosivi del tipo pirotecnico di fattura artigianale; due mine antiuomo, inerti, modello Valmara; tre spolette di mine sempre modello Valmara; 6,75 metri di miccia rapida; un passamontagna nero; un fucile a canne mozzate marca Bonsi; un paio di guanti neri; quarantacinque cartucce calibro 16; venticinque bossoli calibro 7,62; tre bossoli calibro 9 e un coltello con una lama lunga 25,5 centimetri. L'arma ritrovata era carica e pronta all'uso, ma saranno i successivi accertamenti a chiarire se qualcosa sia già stato utilizzato per mettere a segno qualche episodio delittuoso. Certo è che l'uomo è incensurato e non risulta legato a qualche esponente criminale della zona, ma saranno le indagini dei carabinieri della compagnia di Battipaglia, agli ordini del capitano Samuele Biletti e coordinate dalla procura salernitana, a cercare di capire se Mario Rizzo custodiva le armi per conto di altri. Non è escluso che, considerato lo stato di incensuratezza dell'arrestato, qualcuno abbia costretto l'uomo a nascondere l'arsenale per poi disporne all'occorrenza, credendo così di evitare controlli da parte delle forze dell'ordine. Ma così non è stato. Non è neanche escluso che lo stesso Rizzo si sia messo a disposizione di qualche malvivente offrendo la propria bottega come nascondiglio per gli ordigni esplosivi e le armi in cambio di denaro: le indagini su questi specifici punti sono coperte dal segreto istruttorio così come il motivo per il quale i carabinieri abbiano deciso di perquisire la bottega Mario Rizzo ritrovando sia le armi comuni che da guerra oltre ad altri oggetti, come i guanti e il passamontagna, utili per camuffarsi e non lasciare impronte se si decide di mettere a segno veri e propri "colpi", dalle rapine ad attentati contro la sicurezza pubblica. Si indaga, quindi, per capire le conoscenze dell'uomo arrestato ritenuto, fino a questo momento, una persona tranquilla senza legami pericolosi o da tenere sotto controllo. Evidentemente non era così: avere a disposizione un armamentario tanto variegato è indice di qualche aggancio molto particolare in ambito criminale che dovrà sicuramente essere ulteriormente chiarito dagli inquirenti e, ancor di più, dagli investigatori che evidentemente avevano in mano già qualche indizio che ha portato alla perquisizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

